

Che cosa sono?

L'abbiamo detto da tempo. sono un'offerta cumulativa dei fedeli, lire 10000, da impiegarsi per le spese necessarie alla riuscita di un sacerdote Somasco.

Perchè ci sono le borse di studio?

Anzitutto perchè i Padri Somaschi sono poveri e non possono mantenere molti allievi aspiranti al sacerdozio, eppure lo dovrebbero fare data la grande necessità di operai evangelici che si dedichino alla salvezza della gioventù secondo l'esempio di S. Girolamo.

Cosa si fa con le borse di studio?

Uno squisito atto di devozione verso il nostro Santo. La cosa che più a S. Girolamo sta a cuore, è l'esistenza e l'allungamento delle sue opere. Ma questo non si ottiene se non col procurare nuovi seguaci, per la formazione dei quali le spese sono molteplici e ingenti. Con la borsa di studio uno concorre efficacemente all'incremento dell'educazione degli orfani, alla diffusione del culto di S. Girolamo.

Come si partecipa ad una borsa di studio?

Con qualsiasi offerta, la quale andrà ad unirsi a quelle di altri e così arriveremo al quantitativo desiderato.

Avvertenza importante!

Con una borsa di studio si può anche suffragare i cari defunti. Dice la S. Scrittura che l'elemosina redime dalla pena dei peccati. E la borsa di studio è appunto una cortese elemosina fatta ai chierici poveri del povero Ordine dei Figli di S. Girolamo.

Borsa S. Girolamo Miani padre degli orfani.

Somma precedente L. 10456 - N. N. L. 5 - Totale L. 10461.

Borsa M. SS. Madre degli orfani. - Somma

precedente L. 4025 - N. N. L. 5 - Tot. L. 4030

Borsa SS. Crocifisso di Como - Somma precedente L. 4450.

Offerte varie:

Frigerio M., Calolzio, prezioso anello implorando grazie - Mozzanica T., Missaglia, L. 20 per 2 Messe - Colli Fazi A., L. 100 per 10 Messe - N. N., Milano L. 50 - Perniceni F., Cesano Maderno, L. 10 implorando preghiere - N. N. Calolzio, L. 5 - Gatti F. raccoglie L. 30 invocando preghiere per malati - Rapetti T., L. 50 per le opere del Santo - Carniti G., L. 7 per Messa - Casiraghi, Osnago, L. 5 per orazioni - Carezzi N., Cazzaniga-Como, L. 10 per ottenere grazia temporale - Fam. Marzorati, Camerlata, L. 100 per ottenere guarigione - Cazzaniga P., Castello, L. 8 per Messa - Caffi A., L. 70 per settenario all'Addolorata - Arlati M. Osnago, L. 10 per riconoscenza e per preghiere - Fam. Brumana, Como, L. 50 per ottenere guarigione della bambina - Corti E. L. 5 - Sirmio M. E., L. 10 preghiere - N. N., Cazzaniga, L. 10 per Messa ed orazioni dei Novizi - Magni G., Osnago, L. 10 per Messa - Carezzi N. e Morendi E., Cozzaniga, L. 20 per Messa e offerta - N. N. L. 30 per un triduo di preghiere per ottenere la conversione di un'anima - Conti F., L. 20 per g. r. - Masseretti G., Lecco, L. 100 per un triduo - Rag. Ferrario, Castello, L. 30 per tre Messe di ringraziamento e d'impezzazione - Rav. Galli E., Bergamo, L. 25 per le Feste Centenarie - N. N., Vercurago, L. 5 per preghiere dei Novizi - Cazzaniga C., S. Martino, L. 40.

GRAZIE RICEVUTE

Balbani Lidia di Castello sopra Lecco, ammalata per 5 anni con attacchi epilettici. Fatto divozione a S. Girolamo è guarita perfettamente.

Colombo Giuseppina di Giovanni, di anni 3 di Lecco-Pescarenico. Lussazione doppia congenita al femore. Fatta l'ingessatura nonostante la riluttanza dei medici, vestita dell'abito di S. Girolamo è guarita perfettamente. I genitori hanno portato un cuore d'argento e fatto un'offerta.

MEZZEMA (La Spezia) - *L'Elisa* ringrazia i Novizi in modo particolare per le suppliche fatte per essa al grande S. Girolamo e dice di aver trovato del sollievo sia nello spirito come nel fisico. E' più rassegnata, e dorme e mangia con più appetito.

IL SANTUARIO di San GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

SOMMARIO: *Messaggio augurale - La Valletta di Somasca - Cronache del IV centenario - Prodiggi Avvenuti alla morte di S. Girolamo - Professione religiosa e vestizione di nuovi seguaci di S. Girolamo Crociata di Preghiere - Per voi bambini - Memorie di collegio - Il Culto di S. Girolamo in Piemonte Offerte varie - Borse di Studio - Sotto la protezione - Abbonamenti.*

Messaggio Augurale

Natale - Fine d'anno - Anno nuovo. Alle tre idee una schiera d'innumeri pensieri si ridesta nell'animo e vola portando gli auguri più lieti, sinceri, cordiali, annunciando alle persone care l'ardore dell'affetto che palpita nel più intimo di noi stessi.

Ma l'affetto si trasforma in devozione "che più non deve a padre alcun figliuolo,,," quando alla memoria ci sovengono i nomi dei superiori maggiori, la cui opera è per noi parte della Provvidenza divina. L'augurio in questo caso è equivalente a riconoscenza.

In primo luogo esso vada all'Angelo della diocesi, **S. E. Mons. ADRIANO BERNAREGGI**. L'anno centenario l'ha riportato due volte al Santuario di Somasca, il quale echeggia ancora dell'alta e illuminata parola di lui. Noi vorremmo esprimergli da questa pagina tutta la profonda nostra riconoscenza.

Auguri, i migliori e i più sentiti, a **S. Ecc. il Prefetto** della città di Bergamo; al **Rev.mo P. Generale dei Somaschi, GIOVANNI CERIANI**; al **M. R. P. PIETRO LORENZETTI**, preposito provinciale; al **Sig. Giuseppe Meroni**, podestà di Vercurago-Somasca; alle altre **Autorità ecclesiastiche e politiche.**

Infine su tutti i nostri abbonati invochiamo la potente protezione di San Girolamo.

LA VALLETTA DI SOMASCA

LEMBO DI CIELO TRAPIANTATO IN TERRA

Vengo dall'estero, precisamente dalla Svizzera, che per sfondi di bellezze naturali tiene con l'Italia il primato nel mondo. Il mio occhio è abituato alle linee molli e allettanti della più soave natura. Laghi e monti li conosco assai bene. Ma la Valletta di Somasca così come è ora ha sorpassato ogni mia aspettativa. Io non vidi mai un insieme di opere di mano dell'uomo che si intonasse e armonizzasse in modo perfetto con l'opera della mano di Dio diffuse per la terra. In alto è il cielo autentico che brilla d'un azzurro intenso. In basso il lago indugia nella sua bella conca cerealea la correntia dell'Adda. E questi colori che appaiono sulle pareti esterne del Santuario, sul piccolo campanile, sulla casa attigua donde sono venuti? Il cielo glieli ha ceduti realmente; ma anche la roccia non è stata meno liberale. Anche il verde circostante dei cipressi, dei pini e dei pioppi ha voluto avere una grande parte nel dono. Ne è uscita una fusione meravigliosa, unica al mondo, almeno di quanto ne ho visto io. Dalla salita davanti al Camposanto riservato ai Padri Somaschi, la modesta mole della chiesetta ci viene incontro come una nuvola sfumante, indistinta dall'aria. Sembra il confine fra la bassa terra e l'alto cielo. Che spettacolo di magnificenza! Che gioia di visione!

Appena l'occhio si posa e cerca di distinguere ogni cosa particolarmente, eccoti l'illusione di trovarti in un luogo, dove è necessario sciogliere e sgombrare tutto quello che di umano portiamo con noi. Da ogni direzione dello sguardo compare e s'avanza un ricordo sacro del grande Santo che abitò questi luoghi. Ho detto: abitò. M'accorgo d'essermi sbagliato. Si deve dire: abita ancora, perchè qui la sua memoria è così viva e molteplice che lo si sente vicino a noi col suo aspetto portante scolpita la

paternità universale, cui Dio l'aveva eletto per coloro che hanno perduto il padre quaggiù. Certi affreschi sono appena abbozzati. La stagione non permette l'ultimazione per ora. Ma quello che il Santo era e operava si manifesta con l'evidenza la più intuitiva. C'è subito di fronte a chi sale una cappella che termina in gradinata. Sulla sommità San Girolamo accenna ad un orfanello la chiesa, e sembra davvero scendere dal cielo per la scala e condurre il fanciullo presso l'altare. Pensavo: S. Girolamo si curava dei piccoli orfani per guidarli a Dio e al paradiso. E' l'idea dominante in tutto questo sacro lembo di cielo.

Dopo il solenne cenno invitante di lui, entro io pure nella chiesina. Fuori mi pareva di trovarmi nella più gaia e smagliante natura, ma qui dentro avviene la sublimazione del nostro essere nell'estasi. Una forza sovrumana si impossessa di noi, ci investe e ci afferra irresistibilmente. Bisogna inginocchiarsi e pregare.

Dalla Valletta si ridiscende trasformati. Discendendo appunto col cuore commosso, chiesi a un venditore di oggetti sacri il perchè di lavori così belli lassù. "In ricordo del quarto centenario di San Girolamo", mi ha risposto.

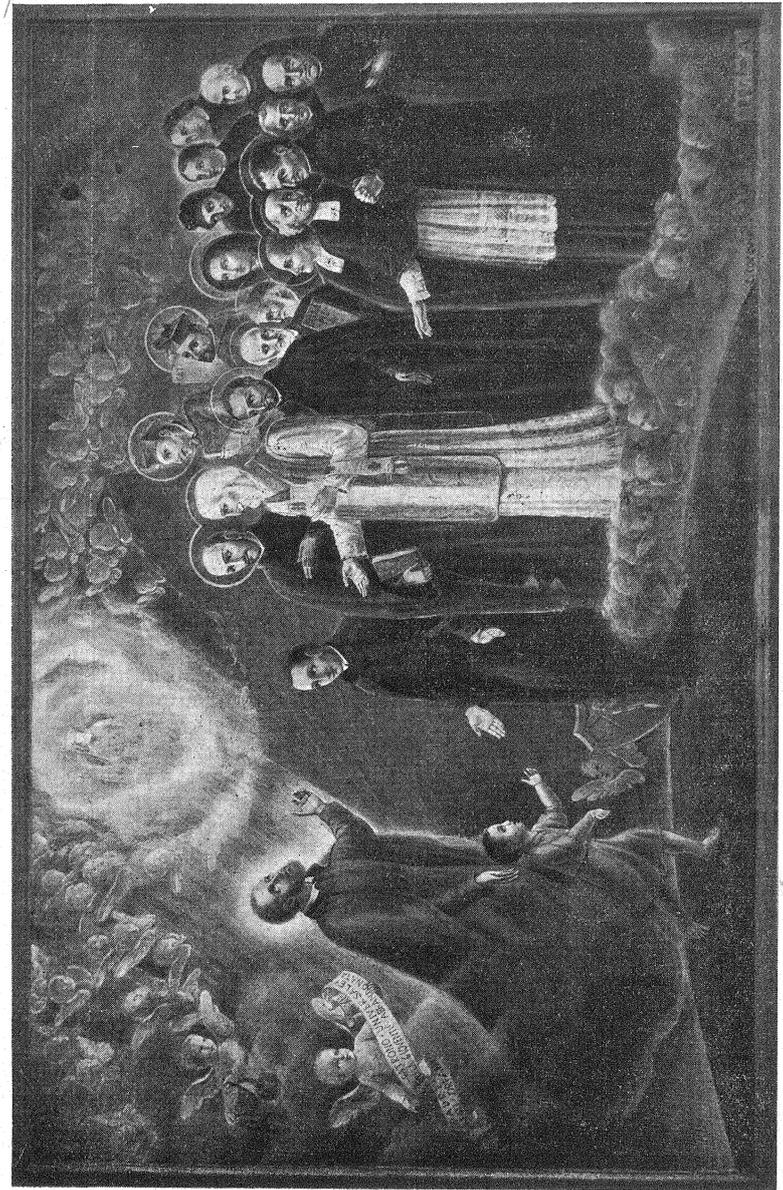
E chi è che li ha diretti? torno a chiedere.

Un padre Somasco - mi fu risposto dal vecchietto.

Il tempo non mi permetteva una visita al geniale e pur nascosto direttore. Gli avrei fatto le mie più sentite e calde congratulazioni con l'augurio che anche il resto dei lavori, di cui si sente parlare, vengano condotti con il medesimo criterio e tecnica artistica.

DEVOTI !

Diffondete questo Periodico



S. Girolamo Miani Padre e Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata
Fondatore dei Padri Somaschi.

(Affresco nella Chiesa della Valletta - Santuario di S. Girolamo e Somasca) opera del pittore Carlo Cocquio.

Foto Marenzi - Caloziorante

CASALE MONFERRATO.

La ricorrenza del IV centenario della morte di S. Girolamo Emiliani ebbe celebrazione grandiosa nella città di Casale, che ha il bene di riavere, nel collegio Trevisio, i Padri Somaschi, i quali nella scia luminosa del Santo Fondatore, tanto bene vanno operando fra la gioventù studentesca.

Se già nelle sere del Triduo, predicato con piana e suasiva pastorale eloquenza dal Vescovo di Alessandria, una consolante folla di fedeli partecipava alla sacra funzione celebrata alla presenza di S. E. Monsignor Vescovo e del Venerando Capitolo, la giornata di chiusura fu veramente trionfale.

Al mattino alla messa dell'8 celebrata da S. E. Monsignor Vescovo Diocesano consolante fu l'affluenza al banchetto eucaristico, mentre nella cappella interna del Collegio celebrava il Divin Sacrificio per la gioventù studentesca il R.mo Mons. Vicario Generale can. Lorenzo Oddone.

Il pontificale e l'omelia di Sua Eminenza
il Card. Maurilio Fossati.

Alle 10 precise arrivava da Torino S. E. il Cardinal Maurilio Fossati. A rendere il primo omaggio all'Eminentissimo Principe si trovavano con S. E. Mons. Vescovo, il Pod. di Casale e le altre autorità cittadine.

Precedono i Chierici dei due Seminari, seguono il Ven. Capitolo della Cattedrale e gli Eccell. Vescovi di Casale e Alessandria, e nel fulgore della porpora solennemente concede benedicendo il Cardinale. Il suo apparire viene salutato da calde ovazioni delle organizzazioni di A. C. e del Partito, schierate a fare ala al passaggio; il collegio Trevisio impeccabile nella divisa e nel portamento chiude il corteo. Sul piazzale del Duomo erano schierate le formazioni armate del Partito che resero gli onori presentando le armi.

Quando il maestoso corteo entra in cattedrale, già gremita di fedeli e di autorità che occupavano posti distinti nella navata centrale, dall'organo erompe possente l'inno di saluto augurale: «*Ecce Sacerdos Magnus*». Ha così inizio il solenne rito pontificale che si svolge con maestosa grandiosità, mentre la «*Schola*» dei due Seminari eseguisce magnificamente la Messa del Jon a 4 voci d.

Al Vangelo S. Em. sale il pergamo per l'omelia celebrativa della festa. La folla segue l'Eminentissimo Oratore che sulla trama del Vangelo della Messa propria di S. Girolamo Emiliani sa con profondità di dottrina, vivificata dal suo caldo amore pastorale, lumeggiare la figura del Grande Santo, che sentita, nell'ora della sventura, la chiamata di Dio, ha risposto con generosità ed ha rivolto di preferenza il suo apostolato ai giovani così cari al cuore del Divino Maestro.

Terminato il Pontificale, ancora fra gli applausi del popolo festante, l'Eminentissimo celebrante rientra in Vescovado. Prima di lasciare la città ha ricevuto l'entusiastico omaggio di tutti gli Allievi del Collegio Trevisio.

I Vespri pontificali.

Alle 16 ancora una volta il Duomo si è gremito di fedeli per assistere ai solenni Vespri pontificali da S. E. Mons. Vescovo e ascoltare il panegirico del Santo detto con grande cuore e pastorale eloquenza da S. E. il Vescovo di Alessandria. La Trina Benedizione impartita da S. E. Mons. Pella chiudeva la giornata così bella e che fu nella grande partecipazione di autorità e popolo come la parola di ringraziamento che la Città e Diocesi casalesè ha voluto dire ai Padri Somaschi, i quali con zelo ammirabile dirigono il Collegio Trevisio e si prodigano nel campo dell'Azione Cattolica giovanile. Alla celebrazione presenziarono i Superiori Maggiori della Congregazione.

Primo Prodigio:

Anzitutto si resta perplessi davanti alle testimonianze concordi di un afflusso straordinario di popolo presso il corpo del Santo. C'erano persone da Como, da Bergamo e da tutti i paesi delle vallate bergamasche. E tale afflusso fu immediato.

«*Non solo le terre vicine si mossero sentita la morte del Beato Padre, ma dalle città ancora, cioè da Bergamo e da Como gran numero di gente correva a veder quel santo corpo...*».

Così narra uno dei testimoni. C'è un'altra relazione che ci conserva anche il movimento stesso dell'accorrere, e ci fa quasi essere presenti e partecipanti al grande fatto. «*Quando morì il Beato Gerolamo tutti concorrevano e dicevano: è morto, è morto il Beato Gerolamo; e come a un corpo di un Santo tutti gli correvano dietro*».

Non si dimentichi a che tempi eravamo, nei quali nessun mezzo veloce di comunicazione esisteva. Non si dimentichi neppure che le circostanze per muoversi erano in quei momenti quanto mai critiche a causa dell'epidemia imperversante.

Esposizione del Corpo. - Secondo Prodigio.

Vien da sé che per soddisfare il desiderio di tanta moltitudine di vedere per l'ultima volta le sembianze benigne del Miani, non si poté effettuare la sepoltura subito nei limiti ordinari.

L'esposizione del corpo si fece nella chiesa. Indice della fama di santità.

Quanti giorni durò?

Una memoria dice circa dieci giorni. Questo grande numero ci conferma dello straordinario accorrere del popolo, come più sopra abbiamo fatto vedere.

Nel primo o secondo giorno avvenne un miracolo ormai noto universalmente. Quell'Antonio Mazzoleni, notaio di Calolzio, che con acredine aveva mosso persecuzioni al Miani quando questi pensava di stabilirsi colà, divenuto in seguito paralitico e nevrastenico quasi fino alla paranoia, appena sentì della morte del Santo, concepì un insolito pentimento del male fatto e insieme una singolare fiducia di ottenere per i meriti di lui la guarigione. Detto fatto.

Reggendosi sulle grucce monta sul colle di Somasca. Si reca alla chiesa. Prega. Risana perfettamente.

Questo fatto diede come l'ultimo tocco per trasformare l'uomo Girolamo Miani in un'immagine veridica di Gesù Cristo. Non è stato forse il perdono ai suoi nemici l'estremo atto della sua divinità sulla terra? E l'ultimo grande tratto di santità del Miani fu la dichiarazione attraverso un risanamento miracoloso insperato istantaneo completo del suo perdono ad un rabbioso persecutore.

Sepellimento. - Terzo Prodigio.

Arriva il momento della sepoltura. Dopo una decina di giorni la folla di persone dovette essere cresciuta a dismisura. Tutti facevan ressa presso il feretro scoperto: tutti si ingegnavano di portarsi via in ricordo qualche cosa appartenuta al Santo. Scrivo sempre sulla scorta dei documenti autentici. Infatti dicono: «*Quando morì, al corpo del detto Beato*

Gerolamo vi fu concorso di popolo, come ad un corpo d'un Beato, che molti pigliavano per devozione della sua veste».

La mattina del sepellimento avviene un terzo fatto straordinario, che nel medesimo tempo è una prova confermativa di quanto ho detto circa la propagazione della notizia della morte di lui.

Il funerale fu compiuto da più di trenta sacerdoti. Si impone inevitabilmente la domanda: In che modo potè adunarsi tanto clero per le esequie di un laico? Ai contemporanei stessi la cosa parve un vero prodigio: «Dopo la sua morte e mentre ancora era insepolto, al suo corpo vi concorsero molti popoli circonvicini, e si trovarono alle sue esequie trenta sacerdoti, non sapendo l'un dell'altro».

Pronunciate queste parole, il teste afferma con giuramento di avere avuto conoscenza del fatto da coloro che vi erano presenti. Non potremmo desiderare una certezza maggiore. La S. Sede stessa sottolineò la singolarità della cosa, e nel sommario dei processi fece includere questo periodo: «Vix equidem vita functo Ven. Servo Dei, ad eius funus interna et occulta vi moti, triginta Sacerdotes variis ex oppidis Somascham mire conveniunt, scilicet neque conscii neque vocati».

Altro Prodigio.

Lo metto qui dopo i tre già narrati, perchè non si sa in qual momento preciso abbia avuto luogo. Lo riferisce il nostro padre Bartolomeo Brocco, primo parroco di Somasca da quando nel 1566 S. Carlo ne distaccò il territorio da Calolzio. Egli fu presente con il Vicario Foraneo di Olginate all'incensazione delle ossa di S. Girolamo compiuta da S. Carlo stesso, ed era anche amico personale di questi. Udiamo dunque questo nuovo particolare della storia del nostro S. Girolamo. «Ho sentito dire, che sebbene a quel tempo per la guerra e peste vi erano

poche persone, che niente dimeno restò insepolto il corpo del detto Beato per il spazio di tre o quattro giorni e che allora molti concorsero, e che in quel tempo resuscitò un morto».

Racconto assai semplice, ma con tutte le doti della credibilità.

Il Sepolcro.

La chiesa di Somasca era allora non altro che una cappella piccolina, senza sacerdoti fissi, senza funzioni parrocchiali. La parrocchiale era Calolzio. Il distacco e l'erezione di Somasca si compì il 4 ottobre 1566 per opera di S. Carlo nella visita famosa, in cui il Borromeo incensò le ossa di S. Girolamo.

Il sepolcro fu scavato in mezzo alla chiesa di Somasca. In seguito agli ingrandimenti venne a trovarsi di fianco presso l'altar maggiore. L'iscrizione appostavi la prima volta è la seguente:

HIERONYMI MIANI OSSA
SUA VEM DOMINI VOCEM EXPECTANTIA

In altro lato c'erano quest'altre parole:

GERONIMO MIANI, DI COSTUMI APOSTOLICI, IL QUALE CON LA VITA ET ESSORTAZIONI SUE ACQUISTÒ AL SIGNORE INNUMERABILI PERSONE, PADRE DEGLI ORFANI, IL QUALE MORÌ L'ANNO MDXXXVII.

I compagni di sepoltura.

Questa breve notizia è l'indice dell'amore cordiale che intercedeva fra S. Girolamo e i suoi seguaci.

L'antico libro delle Costituzioni Somasche, ci conserva il seguente dato storico: «In questi istessi giorni passò felicemente all'altra vita un Rev. Frate Tomaso dell'Ordine dei Predicatori, che era in compagnia del predetto Girolamo, e predicava con gran frutto a quelli circonvicini popoli, facendo il sud-

**Professione Religiosa
e Vestizione**

di nuovi seguaci di San Girolamo

Festa qui in terra e festa del cielo, quella che ebbe luogo il 13 ottobre scorso nella chiesa di Somasca.

Alla presenza del Rev.mo Padre Generale emisero la professione religiosa semplice dieci nuovi chierici Somaschi, fra l'esultanza di tutta la Congregazione a loro unita nello spirito della fraternità.

Il 3 dicembre seguente un altro chierico ebbe la stessa fortuna.

Nel contempo diciotto nuovi postulanti ricevevano l'abito di S. Girolamo per iniziare l'anno di Noviziato. I due gruppi, dei neoprofessi e dei neonovizi, rammentavano ai presenti il momento eroico che appare in tutte le opere dei Santi: la perennità dell'opera nonostante la caducità dei lavoratori, perennità alimentata dai reclutamenti continui di nuovi proseliti che Dio suscita e manda alla sua Chiesa.

Ecco i nomi dei nuovi professi (13-10-1937):

Don Giuseppe Luigi M. Gandolfo - Cataldo Claudio M. Pagagno - Luigi M. Marcolungo - Marcello Bartolomeo M. Mora - Giacomo Agostino M. Vaira - Gaspare Ambrogio M. Orlandi - Gaetano Luigi M. Valente - Ugo Luigi M. Raimondi - Natale Angelo M. Tarditi - Pietro Angelo M. Franchiggio, e (3-12-1937): Aldo Giuseppe M. Massetti;

e dei nuovi novizi (13-10-1937):

Giuseppe Bertola - Angelo Arrigoni - Eligio Murialdo - Marsilio Polverini - Diego Camia - Antonio Cappelletti - Oreste Nebiolo - Edmondo Carra - Domenico Framarin - Lorenzo Eula - Mario Venettoni - Angelo Cossu - Giuseppe Casati - Ugo Molinari - Francesco Sclavo - Felice Beneo - Giovenale Calandri - Mario Pezzana.

detto Servo del Signore molte paci e concordie, e appresso a molti altri morì un Eccellente Medico Piemontese, che era in compagnia dei predetti, e tutti furon sepolti nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca».

Spontaneamente salgono alla mente e sul labbro le parole liturgiche: «Come in vita si amarono, così anche in morte non poterono separarsi».

Tutti costoro erano cooperatori del Santo e gli erano così affezionati da non volersi separar da lui neppure morti.

P. GIOVANNI PIGATO



S. GIROLAMO MIANI

Nuova statua in legno dello scultore ANGELO (M. GRITTI) (Bergamo) per la chiesa di S. Pancrazio in Bergamo Alta.

Crociata di Preghiere a San Girolamo Emiliani

PER LA BUONA EDUCAZIONE DEGLI ORFANI
— E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA —

ADESIONI DALL' AMERICA.

NUNZIATURA APOSTOLICA DI EL SALVADOR, GUATEMALA E HONDURAS (C. A.).

Non solo il vostro Ordine, ma bensì tutto il mondo cattolico, in quest'ora solenne, deve pregare Iddio per la buona educazione della gioventù abbandonata. Milioni di bambini educati senza Dio! Milioni di giovani lanciati sistematicamente, con sacrilega audacia, alla distruzione di ogni religione! Col maggior entusiasmo aderisco personalmente alla Crociata di preghiere, che in quest'anno giubilare si propaga sotto l'invocazione di S. Girolamo Emiliani, facendo voto che le sue pratiche siano particolarmente fruttuose nelle Repubbliche dell'America Centrale, che compongono questa Nunziatura.

Guatemala, 8 aprile 1936.

† ALBERTO LEVAME

Arc. titolare di Chersoneso, Nunzio Apostolico

VESCOVADO DI S. ANNA (EL SALVADOR).

Molto Rev. Padre Commissario,

Soddisfacendo con piacere ai suoi nobili desideri manifestati dalla sua gradita del 31 u. s., approviamo e benediciamo con la presente, di tutto cuore, la Crociata di preghiere S. Girolamo Emiliani per la gioventù abbandonata, domandando al Dio delle misericordie che elargisca a tutti gli Associati ogni sorta di grazie.

6 aprile 1936.

† GIACOMO RICCARDO
Vescovo di Santa Anna

Nuova Centro a Padova.

Per iniziativa del Rev.mo parroco di S. Croce anche Padova possiede il centro per la diffusione della Crociata di S. Girolamo. Le iscrizioni già da due mesi incominciate, cominciano a moltiplicarsi, grazie allo zelo di anime devote ardenti di S. Girolamo. Alla nuova santa iniziativa gli auguri più calorosi in unione di spirito nella comune urgente opera di salvezza della gioventù dietro l'esempio di S. Girolamo.

Grida angosciato.

Chi non ricorda le parole piene d'amarezza rivolte dal Papa Pio XI nello scorso marzo alla gioventù tedesca? Purtroppo è la gioventù che più viene combattuta e vinta dal demonio. Il demonio si serve di suoi satelliti, uomini dotati d'ingegno scaltro e perfido, dei divertimenti e della stampa. La rovina è imminente.

A tale spettacolo, che il Papa ci mette sotto gli occhi, nessuno sentirà il cuore commuoversi?

Per salvare la gioventù dall'imminente pericolo un solo mezzo noi possediamo: l'apostolato. Ma gli apostoli novelli debbono avere qualità e tempre adamantine, per fronteggiare i numerosi e agguerriti nemici. Ed ecco S. Girolamo che ci si offre come modello perfetto e facile da imitare. La Crociata, che si intitola da lui, è la scuola dove si diventa suoi seguaci, esercizio scelto per continuare la guerra da lui aperta e combattuta per la salvezza dei giovani contro le insidie del demonio.

PER VOI BAMBINI

— VITA DI S. GIROLAMO NARRATA AI PICCOLI SUOI AMICI —

(continuazione)

Il contagio non preservò il Servo di Dio che fu preso da gran febbre. Ciò nonostante volendo assistere ancora gli ammalati, desiderò rimanere nella piccola stanza in Somasca, sua prima dimora. Sentendosi aggravare, volle accanto a sé tutti gli orfanelli e discepoli per lasciarli testimoni dei suoi ultimi amorevoli avvertimenti. Confortò tutti e volle che ringraziassero il Signore per l'impareggiabile grazia che Gli stava per concedere. In segno di umiltà, come Gesù nell'ultima cena con gli Apostoli, volle lavare i piedi ai suoi prediletti, e prima di adagiarsi sul letto, che la carità di un contadino gli aveva preparato, volle tracciare sulla parete una croce rossa come il sangue sparso da Gesù per noi.

Così come era vissuto, volle morire: una stanza piccola, misera; un povero giaciglio e, intorno, i suoi beneficiati.

Raccomandò il rispetto al nome santo di Dio, la santificazione della festa, assicurò tutti della Sua continua assistenza dal Cielo. Intorno a Lui si piangeva, una profonda tristezza era dipinta sul volto di tutti; al contrario il viso del Santo esprimeva un'intima pace ed allegrezza da far pensare ch'Egli godesse già della beatifica visione del Paradiso.

Sorridendo alla morte vicina che l'avrebbe sciolto da ogni legame terreno, pronunciando i dolci nomi di Gesù e di Maria, compì il Suo transito glorioso fra la commozione inenarrabile di chi lo amava come Padre.

Era l'8 febbraio 1537. Così si chiude l'esistenza mortale degli amici di Dio.

Nessun timore della morte, che è invece salutata come amica e sorella.

Pace e felicità è l'agonia di queste anime elette; transito glorioso il passaggio all'altra vita.

Bambini cari, che avete seguito sul giornale il racconto della vita del Santo della Carità, "Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata", permettete ch'io vi rivolga una parola di ringraziamento e d'augurio. Grazie dunque per aver accolta con gioia l'iniziativa dei Rev. Padri Somaschi, che hanno voluto si scrivesse anche per voi la vita del caro Fondatore dell'Ordine. Ed ora l'augurio che i frutti tratti da questa lettura siano duraturi per il bene delle anime vostre.

Un "Gloria", tutti i giorni a S. Girolamo, come insieme abbiamo promesso al nostro primo incontro, perchè vi insegnino ad amare Nostro Signore ed il prossimo per amor Suo, come Lui stesso con la sua vita ci ha insegnato.

Un'ultima preghiera e chiudo: Siate tanto buoni da voler dire un'Ave Maria perchè anch'io con voi impari ad amare sempre di più Gesù Signore Nostro.

G. M.

FINE

Chi ci procura cinque nuovi abbonamenti avrà a fine d'anno, in premio, un bel quadro di S. Girolamo.

Chi ce ne procura dieci riceverà un artistico medaglione del Santo.

Chi ce ne procura un numero maggiore avrà, col medaglione, anche il proprio abbonamento gratuito.

Chi non vorrà per amore di S. Girolamo, farsi propagandista di questo Periodico mensile?

Memorie

di Collegio

PASSEGGIATE, GITE, DIVERTIMENTI.

I Padri Somaschi sono, per antica tradizione, degli esemplari educatori della gioventù e non hanno mai ignorato o negletto, il salutare principio, caldeggiato e praticato dai grandi Santi, apostoli dei giovani, di mantenere lieto lo spirito e sano il corpo con onesti svaghi e regolati divertimenti. I nostri buoni Padri, infatti, sanno bene unire agli insegnamenti religiosi, integrati dalla soave pratica dei Sacramenti cristiani e allo studio severo delle discipline scolastiche, una generosa condiscendenza verso le irrequiete e vivaci anime giovanili, concedendo, opportunamente qualche ora di svago e di salutare divertimento: queste desiderate e gradite concessioni vennero infatti a rallegrare i giorni lontani della nostra serena adolescenza e, stimolando il nostro amor proprio e la nostra giusta comprensione, ci spinsero a far del nostro meglio, per corrispondere a tanta loro bontà. Quante belle passeggiate, quante gite ed escursioni, quante istruttive visite ai musei e alle pinacoteche della città e quanto godimento nell'assistere agli spettacoli dei migliori serragli di bestie feroci e delle carovane di Buffalo Bill e della truppa algerina, riprodotte la vita avventurosa delle Pampas e dei nomadi arabi, scorazzanti sugli agili ed eleganti cavalli nel mistero del deserto!

Prime le passeggiate giornaliere, già proprio giornaliere, per distinguerle da quelle estive, più lunghe e più, come dire?... più sportive che, alle volte assumevano il carattere di vere maratone, dai lunghi percorsi, superati da noi con slancio e abilità da veri assi del podismo. Il nostro diuturno passeggio, durante l'anno scolastico, voleva dire: una boccata d'aria pura, presa per ossige-

nare i polmoni, carichi di acido carbonico accumulato nelle aule delle scuole o dello studio, ginnastica del petto, dunque, e non delle gambe... a queste ci si pensava durante i mesi di vacanza. Eccoci pronti: il *Padre Ministro*, che noi scherzosamente chiamavamo, *pane e menestra*, perchè usava questa espressione quando voleva applicarci una punizione un po' più grave del solito, stabiliva, giorno per giorno, l'itinerario che ogni camerata doveva percorrere; « *Villa Borghese* », l'attuale Villa Umberto, questa richiedeva un passo più celere, per giungere presto e godere, più a lungo possibile, la gioia della libertà campestre. Appena giunti ci spargevamo a giocare nei campi, salivamo al boschetto dei pini a raccogliere e riempire le tasche di pignoli (poveri calzoni, come si facevano lustri, nello strofinio delle ginocchia in terra!), scendevamo nella vasta piazza di Siena a vedervi correre i ciclisti e a giuocare al pallone, o ci fermavamo vicino alle staccionate per goderci l'animato passeggio, cosa questa, a me specialmente, graditissima, perchè con l'assenso del prefetto, mi permetteva di salire sulla carrozza dei miei parenti, che ogni giovedì ed ogni domenica, in quell'ora passavano di lì per fare con essi una bella scarozzata per tutta la villa.

Non meno attraente e desiderata era la passeggiata al *Pincio*, delizioso giardino, dove ogni punto era un incanto: il laghetto, con i candidi cigni, ai quali gettavamo le molliche di pane che avevamo portate con noi, i piccoli tranvai, trainati da caprette e somarelli sardegnoli, il parco dei giuochi con le altalene, i caroselli, i tiri a bersaglio e, più avvincenti di tutto, i bellissimi programmi musicali della banda comunale e di quella dei RR. Carabinieri, maestrevolmente dirette dalla magica bacchetta del Vessella e del Caioli. Per meglio ascoltare quelle magnifiche musiche, noi sceglievamo un punto strategico, lungo il viale che fiancheggiava lo spiazzato centrale, dal quale, durante gli intervalli, ci era possibile assistere alla sfilata delle carrozze e degli equipaggi

delle più ricche e nobili famiglie della capitale. E passavano dinanzi ai nostri occhi, le eleganti vittorie, i severi landeau dei Torlonia, dei Massimo, dei Ruspoli, del conte Bennicelli, l'arguto ed eccentrico guidatore che, con mano sicura, reggeva tre o quattro cavalli, attaccati, in fila indiana, alla sua agile cabriolet, il vecchio Kol Kol che, seduto in serpa della sua poco appariscente carrozzella, vestito di un vecchio palamidone e con in capo un'antica tuba, che aveva perduto il pelo... ma non il vizio di troneggiare dall'alto seggio, guidava da sé un povero e ischeletrito ronzino, ed infine la veloce ed elegante carrozza della Regina Margherita, dall'equipaggio in divisa rosso scarlatto, che si scorgeva assai di lontano. Sembrava, l'amata Sovrana, una fata benefica che, attesa da tutti, distribuiva graziosi sorrisi di ringraziamento, a quanti, e noi eravamo del numero, con amore la salutavamo.

Altra volta ci recavamo in Via Nazionale, la bella via, ricca di palazzi e di lussuosi negozi e noi la percorrevamo ordinati, seri, compassati, ben lieti d'incontrare infallibilmente, all'altezza di via delle Tre Cannelle, o giù di lì, l'alta e simpatica figura del Duca d'Aosta, il futuro eroico comandante della Terza Armata, il quale, vestito con una irreprezibile redingot e con una bella camelia all'occhiello, scendeva, in quell'ora, verso il centro della città, sempre a piedi, rispondendo con ampio e cordiale saluto a quello nostro riverente e affettuoso. All'altezza del Villino Huffer, trovavamo, appoggiato contro i cancelli, impassibile alla sferza del sole, della pioggia e del freddo, la caratteristica figura di Tito Livio Cianchetti, lo strambalato filosofo, che vendeva il suo giornalino «il travaso delle idee», nel quale, con violenza di parole, sferzava i signori ch'egli definiva: capezzatori e affamatori del popolo. Una specie di gagliardetto, che aveva presso di sé, era pieno di sentenze, di massime, d'imprecazioni contro i ricchi e di un cumulo d'impertinenze, che erano riprodotte nel suo cappello, sul vestito, sulla cravatta e su due cartelloni, che

gli pendevano sul petto e sulle spalle. Poverino, faceva pietà! Non di rado, se il tempo ce lo permetteva, assistevamo agli spettacoli che si svolgevano nei baracconi, messi a semicerchio in Piazza dell'Esedra, nel luogo appunto ove oggi sorgono dei magnifici palazzi e visitavamo i serragli di bestie feroci, che li facevano non brevi soste. Ci divennero così famigliari i nomi di Nonna Kava, la celebre domatrice, che aveva il viso, le braccia e il petto costellato di cicatrici, frutto delle poco galanti carezze dei suoi leoni; di Tompson, l'infelice domatore ch'ebbe la testa troncata dal morso della ferocissima leonessa Saara; di Banck, altro domatore che ogni sera faceva giostrare il vecchio Sultom, il leone che non agiva se non sotto una pioggia di fuoco, momenti di divertimento sì, ma anche di grande trepidazione, per gli arrischiati e pericolosi esercizi che si svolgevano sotto i nostri occhi. Tutte le nostre belle passeggiate, però, terminavano sempre con una bella visita a Gesù Eucaristico, che ci riempiva il cuore e la mente di una grande serenità e di amore Divino!

LUIGI RUIZ DE CARDENAS

R. Prefettura di BERGAMO

MESE DI OTTOBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	196	1397	1593
morti	125	623	748
aumento popol.	71	774	845

MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	192	1297	1479
morti	124	547	671
aumento popol.	68	750	808

Il Culto di San Girolamo Emiliani

In Piemonte

(XXIII puntata)

CUNEO - Piccola Casa S. Cuore.

Tanto nel reparto maschile, come nel femminile dal P. Propagandista furono distribuite immagini e vite di S. Girolamo. Le ottime Suore del Cottolengo sanno ben mantenere in tutti gli orfani il ricordo di San Girolamo e lo fanno pregare.

CARRÙ (Dioc. Mondovì) - Orfanotrofio Femminile.

Recentemente fu constatato come quelle buone figliuole e le loro maestre le Rev. Suore Domenicane invocano giornalmente il Santo Patrono, di cui hanno letto la vita e sentito parlare con santo gaudio.

ALESSANDRIA - Orfanotrofi Riuniti.

Il Rev.mo D. Pio Leva, Direttore, merita speciale protezione di S. Girolamo per lo zelo col quale fa conoscere e pregare il S. Patrono dei suoi Orfani. Il periodico ha già riportato le feste di febbraio; ma i devoti di S. Girolamo godranno sapere che quella numerosa famiglia, composta delle due Sezioni, maschile e femminile, anche il 20 luglio ha onorato in modo degno il caro Santo e che fu graditissima la comparsa, verso sera, di un Padre Somasco, il quale ha parlato agli orfani, data la Benedizione solenne, fatta baciare la Reliquia e distribuito immagini a tutti ricordando il IV Centenario.

CHIERI.

La graziosa cittadina piemontese ha letto poco tempo fa su tutti i muri un nobile manifesto invitante la popolazione alle feste centenarie di S. Girolamo Emiliani che si celebravano nella Chiesa dell'Orfanotrofio. Ha predicato il Triduo solenne il M. Rev. D. Valerio Bronesi, Salesiano e col contributo dei Rev. Padri Gesuiti la solennità è riuscita devota, come riportò poi un periodico locale di Chieri.

BRA.

Le Orfane di Bra ricordano continuamente il loro Santo Patrono, che in Cappella occupa uno dei posti migliori. Anche qualche settimana fa, in una festa di casa, hanno voluto avere l'Ora di Adorazione solenne predicata dal P. Propagandista. Il secondo orfanotrofio sovente fa visita di omaggio all'altare di Cherasco ove si venera S. Girolamo con speciali segni di culto: fiori e lampade perennemente accese.

MONDOVÌ.

Anche le Orfane dell'Ospedale di Piazza conoscono il loro Santo Patrono e lo pregano ora che ne hanno letta la vita e tengono dinanzi, in laboratorio, l'immagine di Lui. Un altro Orfanotrofio, di Breo, diretto dalle Rev. Suore Francescane si è pure riscaldato nel culto di S. Girolamo, dopo la visita del P. Propagandista.

NEIVE.

L'Istituto di D. Boella ha però sempre il primato tra tutti gli Orfanotrofi del Piemonte e non intende farselo rubare. Il 24 settembre con una giornata di ritiro, predicata da un Figlio di S. Girolamo, ha segnato un'altra pagina del culto al caro Santo, che può stare bene accanto a quella del 20 luglio. Lo benedica e lo consoli il Santo Patrono dell'Istituto.

Offerte varie:

Coniugi Viola Cazzani, S. Martino, L. 20 - N. N., L. 5 - N. N., Vercurago, per N. 7 Messe in onore della Madonna Addolorata, implorandone l'aiuto e la protezione - T. Brivio, L. 10 per una S. Messa - Casiraghi, Osnago, L. 10 - A mezzo del Sig. Gatti L. 12 per preghiere - N. N., Milano, L. 50, raccomandandosi alle preghiere dei Novizi - N. N., Gallavesa, L. 50 per un'ammalata -

spilla d'oro per implorare una grazia speciale - Zilio Levi, Calco, anello d'oro - N. N. L. 100 per il Noviziato - O. Regina, L. 10 per preghiere - U. Lanzardo, Trino, L. 5 per il Santuario - F. Gatti, Vaiano Cremasco, L. 21 per tre Messe ai suoi defunti - E. Cardamone, L. 10 per preghiere, e S. Messa per suffragio - N. N. L. 25 chiedendo preghiere per una grazia - N. N. L. 20 - D. Biancotti, Villa di Tirano, L. 5 per preghiere per i suoi morti - G. Colombo, Pescarenico, L. 50 per grazia ricevuta e un



PELEGRINAGGIO DI OSNAGO

C. Basilio, Robbio Lomellina, L. 5 - G. Nascibene ved. Fioretta, Vercurago, L. 10 - Ponzoni Alessandro, L. 10 per grazia ricevuta - Maggi Rosa, Annone Brianza, un anello d'oro p. g. r. - Chiodini Maria, L. 10 per una S. Messa ai suoi defunti, L. 30 per preghiere a fine di ottenere una guarigione e per interessi di famiglia - Pozzi Luigi, L. 5 per preghiere per sua mamma - Giuditta Pozzi, L. 15 per una Messa a San Girolamo, L. 50 per una novena dei Novizi per due malati - Monguzzi Maria, Calolzio, L. 10 per grazia ricevuta - N. N. anello e cuore d'argento - N. N. Osnago, L. 10 per grazia ricevuta - Panzeri, L. 5 per preghiere - Badoni, L. 15 per una messa a S. Girolamo con la Sacra Urna scoperta - B. Zanetti, Sesto S. Giov., L. 5 per una messa in suffragio delle anime della famiglia Zanetti e L. 5 per la famiglia Busato - Ponzoni Agnese, L. 10 p. g. r. - Ripamonti Amabile, L. 10 per una S. Messa all'altare di S. Girolamo - Chiesa Ferdinando, Milano, L. 5 per preghiere - A mezzo del Sig. Gatti, L. 34 offerte da vari devoti che si raccomandano alle nostre preghiere.

Borse di Studio

Che cosa sono?

L'abbiamo detto da tempo, sono un'offerta cumulativa dei fedelli, lire 10.000, da impiegarsi per le spese necessarie alla riuscita di un sacerdote Somasco.

Perchè ci sono le borse di studio?

Anzitutto perchè i Padri Somaschi sono poveri e non possono mantenere molti allievi aspiranti al sacerdozio, eppure lo dovrebbero fare, data la grande necessità di operai evangelici che si dedichino alla salvezza della gioventù secondo l'esempio di S. Girolamo.

Cosa si fa con le borse di studio?

Uno squisito atto di devozione verso il nostro Santo. La cosa che più a S. Girolamo sta a cuore è l'esistenza e l'allargamento delle sue opere. Ma questo non si ottiene se non col procurare nuovi seguaci, per la formazione dei quali le spese sono molteplici e ingenti. Con la borsa di studio uno concorre efficacemente all'incremento dell'educazione degli orfani, alla diffusione del culto di S. Girolamo.

Come si partecipa ad una borsa di studio?

Con qualsiasi offerta, la quale andrà ad unirsi a quelle di altri e così arriveremo al quantitativo desiderato.

Avvertenza importante!

Con una borsa di studio si può anche suffragare i cari defunti. Dice la S. Scrittura che l'elemosina redime dalla pena dei peccati. E la borsa di studio è appunto una cortese elemosina fatta ai chierici poveri del povero Ordine dei Figli di S. Girolamo.

E qui abbiamo la consolazione di annunciare che la prima borsa di studio S. Girolamo Em. è già stata completata ed anche

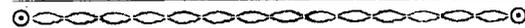
superata. Vada a tutti i generosi offerenti, grandi e piccoli, il grazie commosso dei Figli di S. Girolamo e dei loro alunni, che insieme uniti in un sol cuore innalzeranno al Padre delle misericordie la preghiera della gratitudine per implorare su tutti le più larghe ricompense.

I. Borsa S. Girolamo E padre degli orfani.
Completa L. 10.000.

II. Borsa S. Girolamo E. padre degli orfani.
Totale L. 461.

Borsa Maria SS. Madre degli orfani. - Somma prec. L. 4030 - N.N. L. 5 - Tot. L. 4035.

Borsa SS. Crocifisso di Como. - Somma precedente L. 4450 - N.N. L. 5 - Tot. L. 4455.



ANNONE BRIANZA, 21 Novembre 1937 - Sala Virginia di Giuseppe di anni 6, ammalata agli occhi (cateratte) vestita dell'abito di S. Girolamo è guarita senza altre cure. Offre un anello d'oro.

OSNAGO, 21 Novembre 1937 - Pozzoni Alessandro di Luigi di anni 2 ammalato di ernia e torcicollo è guarito dopo devozione a S. Girolamo e dopo essere stato vestito dell'abito benedetto. Offre L. 10.

VILLA VERGANO, 5 dicembre 1937 - Corti Claudina di anni 15 fu guarita per intercessione di S. Girolamo da gravi conseguenze causate da uno spavento.

ABBONAMENTI

S. Devittori, Cademario - C. Caimotto, Vinchio d'Asti - Suore del Ritiro della Provvidenza, Alba - T. Arrigoni, Lione - L. Costanzo ved. Marinelli, Marina di Nicotera (sost.) - L. Colombo, Lissone - A. Magnaghi, Milano - G. Bolis, Maggiano - G. Colombo, Calolzio - A. Badoni, Lecco - M. Rimoldi, Milano - G. Venettoni, Montorio Romano - A. Coletto, S. Martino, Rivoli - T. Coletto, L. Tinivella, G. Moglia, Fam. M. Bò, G. Soffretti, I. Baudano, Rivoli - M. Chiodini, Inveruno - L. Rossi, Calolziocorte - I. Frigerio, Sala al Barro - C. Basilio, Robbio Lomellina - G. Nascibene ved. Fioretta, Vercurago - R. Pongeggi, Castello sopra Lecco - F. Chiappa, Lecco-Olate - Sorelle Valsecchi, Cernusco Montevicchia - Manzoni Enrico, Somasca - Sorelle Scola, A. Verga, V. Vertemara, A. Canziani, S. Barbieri (sosten.), Coniugi Messaggi, Unione U. Catt. S. Protaso, Cav. Uff. Buonaccorsi di Castel S. Pietro, Milano - E. Corno, R. Corghi, Monza - E. Arlati, Frat. Benaglia, Em. Bolis, Somasca - G. Colombo, Desio - C. Cigolini, Vaiano Cremasco - G. Aiolfi, Bagnolo Crem. - C. Cazzani, Coniugi Cazzani (sost.), S. Martino Siccomario - Fam. Arosio, P. Paredi, C. Riva, Calolzio - A. Anghileri, Germanedo - C. Fraquelli, Fam. Tentorio (sost.), Como - L. Amerio, C. Frigerio, Galliano - L. Grasso, Agliano d'Asti - Fam. Amerio, Torino - Fascio Femminile, Vercurago - D. G. Ballatti, Lierna - C. Sanguinetti, Rapallo - L. Foppiano, Pinerolo Po - T. Vaghi (sost.), A. Pellizzoni, Seregno - G. Pietravalle (sost.), F. Olivieri (sost.), F. Giovannetti, G. B. Rovero, M. Di Rorai, Roma - Fam. Ferrari, N. Brini, Fam. Amati, M. Amigoni, Calolziocorte - G. Pozzi, Garlate - G. Gargantini, Carenno - Direttore Banca Prov. Lomb., Bergamo - E. Rusconi, Malgrate - M. Corneo, Osnago - M. Valsesia, T. Orlandi, F. Miglio, F. Sommaruga, G. Casati, Rho - E. Tizzani, Cerro Maggiore - D. Tarditi (sost.), Torino - R. Framarin, Gambellara - F. Riva, Brongio - L. Callomi, Arcore - G. B. Perini, Gazzaniga - G. Busnelli, Meda - G. Pirovano, Maggiano - G. Ocellini (sost.), L. Franchiggio, (sost.), G. Cora, G. Conterno, M. Rosso, G. Botero, L. Clerico, L. Navello, G. Durante, G. Chiappella, Dogliani - M. Manfredi, Igliaio - A. Codecasa, Lodi - E. Cozzi, Novate Milanese - D. Masante, Lesegno - A mezzo del Signor Massaia: E. Aiscoli, T. Bugnone, R. Bonaudo, Circolo G. C. S. Martino, Fam. Cavallo, E. Cavallo, Alfredo e Adriano Delconte, Mons. A. Fornelli, M. Gurlino, M. Rossino, Can. A. Sopegno, Fam. Soffretti G., L. Soffretti, A. Siccardi, E. Ugrotto, Rivoli - T. Frua, Collegno.

UN BEL PREMIO fu spedito al Sig. Massaia, Rivoli, perchè, con zelo degno di ammirazione e di imitazione, ha procurato 25 nuovi abbonati.

DEVOTI!

Procurate nuovi abbonati

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALE:

Ore 6. — - S. Messa letta.
 » 6,30. - S. Messa letta.
 » 8. — - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 breve meditazione - Bened. Eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

Ore 6. — - S. Messa letta con Vangelino.
 » 8. — - S. Messa letta all'altare del Santo
 » 9,30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 14. — - Dottrina - Vesperi - Bened. Eucar.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Circoncisione di N. S. Gesù Cristo - Orario festivo - Dopo i Vesperi si canta il *Veni Creator*.
- 2 - Prima Domenica del mese e festa della S. Famiglia - Ore 9,30: S. Messa cantata con discorso d'occasione - nel pomeriggio: come negli altri giorni festivi.
- 4 - Primo Martedì del mese - Alla sera: Solite preci in onore degli Angeli Custodi.
- 6 - Epifania di N. S. Gesù Cristo - Ore 9,30: S. Messa solenne - Al Vangelo: Professione di fede di tutto il popolo - Ore 14,30: Vesperi solenni e Benedizione, indi festa della S. Infanzia presso l'Oratorio.
- 7 - Primo Venerdì del mese - Ore 5,30: Solita funzione ad onore del S. Cuore.
- 8 - Commemorazione mensile del «Transito di S. Girolamo».
- 16 - Terza Domenica del mese - Ore 9,30: S. Messa cantata - Processione col SS.mo.
- 20, 21 e 22 - Triduo in onore di S. Agnese.
- 23 - Festa di S. Agnese - S. Messa con Comunione Generale.
- 29 - A sera: Incomincia la Novena solenne al nostro glorioso Patrono S. Girolamo Emiliani, la cui festa si celebra con grande solennità il giorno 8 Febbraio. Per il giorno della festa si pubblicherà a parte l'orario particolareggiato delle funzioni.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
SOMASCA DI VERCURAGO
 (Provincia di BERGAMO)
 ABbonamento ANNUO:
ITALIA Lire 5. — ESTERO Lire 10. —
 Abbon. sost. L. 1.0 - Num. separ. L. 0.50

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

SOMMARIO: Vita nuova - Grande aspettato annuncio - Il racconto dipinto dell'opera di S. Girolamo - Comento storico - Le apparizioni di S. Girolamo - Glorie dell'A. C. dei P. P. Somaschi - Festa di S. Girolamo, 8 Febbraio - Per voi devoti - La Ficcanalisi - Il Culto di S. Girolamo in Piemonte - Crociata di Preghiere - Abbonamenti - Calendario.



VITA NUOVA



L'anno 1938 non vuole esortazioni per volare alla sua fine. Il suo corso velocissimo è già cominciato. Arriverà al termine e ci parerà ieri.

Cos'è la vita?

Alla solita difficile domanda furono date non sempre chiare risposte.

Un poeta modernissimo canta:

Chiese al ventaglio un dotto Archimandrita:

"Dimmi, ventaglio, che cos'è la vita?"

E il ventaglio con molle ondeggiamento:

"È tutto vento, vento, vento, vento"

(Renato Fucini)

Uno antichissimo esclama:

"Il tempo fugge irreparabilmente. Solo le azioni di virtù estenderanno il nostro nome oltre gli eventi"

(Virgilio)

E Dante:

"Il vivere è un correre alla morte..."

Ma mentre la sapienza umana si smarrisce davanti al mistero sigillato, tuona dall'alto la parola di Dio, verace e facile per tutti, evidente e pratica.

Egli dice:

"Finchè abbiamo tempo, operiamo il bene. — La tua vita sia come il sole, che dall'alba va crescendo e ingigantendo fino al meriggio. — Vigilanza a non lasciarsi sfuggire qualsiasi occasione di opere buone!"

(Sacra Scrittura)

Miei cari, il proverbio: Anno nuovo, vita nuova, è una sentenza divina, che dobbiamo proporci come programma di azione. Il passaggio lieve, senza fruscii, delle ore e dei giorni e dei mesi e degli anni, ci obbliga a stare molto, ma molto attenti perchè non ci scappino le